1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 5

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi [illegible] Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 5 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	
Francia, Austria e Germania		»	32	48	
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 dicembre 1865 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, n° 20, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. in udienza del 17 dicembre 1865, del ministro delle finanze, sulla proposta di condonazione per le multe incorse dai negozianti per ommessa bollatura de' loro libri e registri.

SIRE,

L'amministrazione centrale delle tasse e del demanio cui è affidato il carico della applicazione delle leggi di tassa sugli affari e della riscossione delle imposte relative, fatta accorta dello scarso introito ottenutosi nel decorso anno 1864 per tasse di bollo sui libri e registri di commercio, che la disposizione dell'art. 24 n° 20 della legge 21 aprile 1862 n° 586 non era debitamente osservata dalla generalità del ceto commerciale, provvide tosto con circolare 18 marzo anno corrente acciò che i funzionari dipendenti avessero ad esercitare a questo riguardo una più minuta e severa vigilanza, provvedendo eziandio a senso dell'art. 42 di detta legge a frequenti e rigorose ispezioni de' libri e registri de' commercianti.

Ed affinchè questi e chiunque altro potesse avervi interesse, fossero posti in avvertenza degli obblighi che loro impone la legge sul bollo, e delle conseguenze che ne deriverebbero a loro carico dall'inosservanza, fu disposto che alla menzionata circolare fosse data la massima pubblicità, e furono sollecitate le Camere di commercio ed arti di tutte le provincie del Regno a volar cooperare alla più scrupolosa osservanza della legge suddetta da parte del ceto commerciale.

Tutti infatti i funzionari delle tasse e del demanio, e le Camere di commercio corrisposero agli ordini ed agl'inviti loro fatti, ed i dati provvedimenti non mancarono di apportare vantaggiosi effetti per l'erario dello Stato.

Molti negozianti che già prima trascuravano gli obblighi della legge sul bollo furono solleciti a provvedersi di nuovi libri o registri ed a sottoporli al bollo prescritto, e diverse contravvenzioni vennero altresì rilevate e fatte riparare a termini di legge.

A questo riguardo però occorre di osservare che la legge sul bollo nell'applicare la tassa ai libri e registri de' commercianti dovette presupporre necessariamente la loro esistenza, e conformità giusta le prescrizioni delle leggi commerciali, onde potessero far fede in giudizio, di modo che tanto nel caso che i negozianti dichiarino di non tenere i libri, quanto in quello che i libri da essi tenuti non siano conformi alle prescrizioni delle leggi commerciali, manca ogni fondamento negli agenti demaniali per rilevare le contravvenzioni.

Havvi quindi argomento a dubitare, e molte direzioni demaniali e Camere di commercio del Regno ne assicurano il riferente, che un numero assai considerevole di commercianti, anzichè assoggettarsi alle conseguenze penali per le loro trasgressioni della legge sul bollo, preferiscono sottrarre alle ispezioni degli agenti demaniali i loro libri e registri rinunciando per tal modo ai vantaggi che dalla istituzione dei libri commerciali può loro derivare ne' procedimenti giudiziari, ed arrecando un considerevole danno alle finanze nazionali per la perdita dei relativi diritti di bollo.

Questo fatto che grandemente turba l'andamento degl'interessi del commercio e dell'industria, ed arreca danno alle finanze a scapito eziandio dell'autorità morale della legge, sembra meritare tutta l'attenzione del governo di Vostra Maestà e reclamare uno speciale provvedimento che vi ponga riparo.

Avvisavano le anzidette Camere di commercio e direzioni provinciali delle tasse e del demanio che ove i negozianti venissero autorizzati a riparare entro un dato termine alle contravvenzioni per ommessa bollatura de' libri e registri, verso pagamento de' soli dritti di bollo dovuti sui medesimi, e col condono delle pene pecuniarie incorse, la maggior parte di essi si sarebbe affrettata a profittare di tale favorevole concessione, con reciproco considerevole vantaggio dell'erario e del commercio in generale.

È troppo evidente la utilità di un tale provvedimento, perchè occorra di essere dimostrata e però il riferente sottoponendo alla Maestà Vostra uno schema di decreto con cui viene accordata la rimessione delle multe incorse per omessa bollatura de' libri e registri de' negozianti, La prega di volerlo munire della reale sua firma.

Il numero 2692 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Le pene pecuniarie incorse e non pagate alla pubblicazione di questo Nostro decreto, per contravvenzioni alle disposizioni della legge sul bollo 21 aprile 1862, numero 586, relative ai libri e registri di commercio contemplati dal n° 20 dell'art. 24 di detta legge, sono condonate, purchè entro novanta giorni ciascuna contravvenzione sia riparata mediante l'apposizione del competente bollo straordinario, o visto per bollo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Relazione a S. M. in udienza del 23 dicembre 1865, del ministro della guerra, sul proposto decreto circa la durata della ferma dei reali carabinieri provenienti dalla leva sui nati nell'anno 1845.

SIRE,

V. M. coi regi decreti 17 giugno 1859, 14 novembre 1860, 22 febbraio e 21 ottobre 1863, e 24 dicembre 1864 stabiliva che agli uomini assegnati nell'arma dei carabinieri reali e provenienti dalle classi 1838 alla 1844 inclusa fosse computata nella rispettiva ferma di anni 8 in servizio d'ordinanza il tempo trascorso come allievi carabinieri, colla decorrenza della ferma stessa dal giorno dell'assento al capoluogo di circondario, derogando per tal modo al dettato dell'art. 161 della legge sul reclutamento dell'esercito delli 20 marzo 1854, il quale prescrive che gli allievi carabinieri nel far passaggio a carabinieri effettivi contrarre debbano una nuova ferma di anni 8 in servizio d'ordinanza la quale incomincia a decorrere dal giorno in cui si effettua il detto passaggio, cessando però l'obbligo di terminare quella incontrata quali allievi. Simile eccezionale provvedimento fu suggerito dalla necessità di tenere non solo al completo, ma ben anco per aumentare quell'arma, facilitandone il reclutamento.

Le esigenze per le quali V. M. degnavasi impartire all'arma dei R. carabinieri un simile beneficio non essendo per anco cessate, il riferente, in vista dei soddisfacenti risultati ottenuti, e nella necessità di tenere ognora al completo tale arma, si fa a proporre a V. M. di voler applicare le medesime disposizioni anche per gli allievi carabinieri della leva in corso sui nati nell'anno 1845, come pure che nel computo della ferma dei volontari che si arruolarono o si arruoleranno per conto e nel corso di questa leva sia loro valutato sulla ferma di anni 8 il tempo dai medesimi trascorso nella qualità di allievi carabinieri.

Pel caso che V. M. si degnasse di accogliere favorevolmente questa proposta, il riferente ha l'onore di presentarle, per essere munito dell'augusta sua firma, il relativo decreto.

Il numero 2696 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 158 e 161 della legge sul reclutamento dell'esercito delli 20 marzo 1854;

Visti i regi decreti 17 giugno 1859, 14 novembre 1860, 22 febbraio e 21 ottobre 1863, e 24 dicembre 1864 intorno alla ferma di servizio dei carabinieri reali provenienti dalle leve sulle classi 1838 alla 1844 inclusa;

Considerata la necessità di agevolare il reclutamento dell'arma dei carabinieri reali, onde tenerla al numero stabilito;

Sulla proposta del Nostro ministro per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli uomini provenienti dalla leva sui nati nell'anno 1845 ammessi nell'arma dei carabinieri reali, e gli individui arruolatisi, o che si arruoleranno volontariamente nell'arma stessa per conto di tale leva, a similitudine di quelli delle classi anteriori, dalla 1838 alla 1844 inclusa, contrarranno la sola ferma di anni 8 d'ordinanza, nella quale verrà computato il tempo da trascorrere come allievi carabinieri, decorrendo tale ferma dal giorno dell'assento al capoluogo di circondario per quelli di leva e dalla data dell'incorporazione nell'arma per i volontari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

A. PETITTI.

Il numero 2697 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporanea delle case religiose per servizio civile o militare;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato dell'interno, incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al Nostro ministro suddetto di occupare temporaneamente per uso dell'istruzione primaria il convento di San Francesco da Paola in Trapani, provvedendo ai termini dell'art. 1 della cennata legge per quanto concerne il culto, e la conservazione delle opere d'arte.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, con decreti in data 23 *dicembre* 1865, *ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano:*

Ad ufficiale:

Mari cav. Carlo, medico ispettore, membro del soppresso Consiglio superiore di sanità militare marittima, in aspettativa per soppressione d'impiego.

A cavalieri:

Da Fieno Egidio, commissario di 1ª classe nel Corpo di commissariato della marina militare;
Di Stefano Michele, id. id.;
De Bottis Raffaele, commissario di 2ª cl., id.;
Tomasuolo Gennaro, id. id.;
De Miranda Giuseppe, id. id.;
Felice Giuseppe, id. id.;
Valle Domenico, medico di vascello nel Corpo sanitario della marina militare;
Moriondo Giuseppe, id. id.;
Pesce Francesco, id. id.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con reale decreto del 21 novembre 1865:

Colli-Tibaldi Giovanni, sottotenente nel reggimento ussari di Piacenza, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Con R. decreti del 26 novembre 1865:

Balog Davide, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Lodi in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nel reggimento lancieri di Firenze;

Scozzafava Filippo, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Monferrato, collocato in aspettativa per infermità temporaria non provenienti dal servizio.

Con R. decreti del 30 novembre 1865:

Rigoni Simone, veterinario in 1° nel corpo veterinario maggiore in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso corpo;

Pauliny Edmondo, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreti del 6 dicembre 1865:

Fornasini Raffaele, allievo del 2° anno di corso presso la scuola maggiore di cavalleria, promosso sottotenente nel reggimento cavaleggieri di Lucca;

Conti Eugenio, id. id., promosso sottotenente nel reggimento lancieri di Novara;

Carpegna Filippo, id. id., promosso sottotenente nel reggimento lancieri di Montebello;

Cantucci Luca, id. id., id. id.;

Lanza dei principi di Butera cav. Ernesto, id. id., promosso sottotenente nel reggimento ussari di Piacenza;

Airaghi Giuseppe, furiere nel reggimento Genova cavalleria, promosso sottotenente nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele;

Roveglia Eusebio, furiere alla scuola normale di cavalleria, promosso sottotenente nella scuola stessa.

Con R. decreti del 14 dicembre 1865:

Peyron Achille, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Monferrato, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Malacarne Michele, sottotenente nel 1° reggimento treno d'armata, id. id.;

Ansaloni Alfredo, sottotenente nel reggimento

APPENDICE

RALPH IL CASTALDO

(Dall'inglese, di M. E. BRADDON)

(*Continuazione* — Vedi numero 333 e 334)

CAPITOLO III.
Il visitatore della Rettoria.

Un sole smagliante di giugno indorava il limaccioso letto del fiume, e l'erba era alta e lussureggiante nelle praterie di Grey Farm, quando Dudley Carleon ritornava da un lungo soggiorno alla metropoli per riprendere la quieta e monotona vita del gentiluomo di campagna. Egli era stato fuori di casa la miglior parte dell'inverno e della primavera, dando solo delle scappate di quando in quando alla contea di Lincoln per pochi giorni, qualche volta per una sola settimana, per quindi ritornarsene a Londra. La sorella del castaldo aveva lasciato la fattoria per un collocamento in una gran casa di York, al dire di suo fratello, e una vecchia donna di Olney era stata chiamata a Grey Farm al posto ch'essa aveva lasciato. Dudley Carleon tornato dal suo viaggio fu più strano e riservato che prima non fosse, e sembrò più che mai, sotto la schiavitù della sua ombra, inseparabile da Ralph il castaldo.

Padrone e servitore passeggiavano lentamente uno accanto all'altro lungo la riva del fiume, o per i vasti campi seminati di grano, oppure riposando al cancello che menava in un prato chiuso tutto all'intorno da un'alta siepe, facendo i conti sul valore della ricolta; uno accanto all'altro essi passavano le sere guardando il bestiame pascolare dalla parte del fiume; e a chiunque capitasse ad udire i loro discorsi avrebbe generalmente sentito il castaldo descrivere al padrone ciò che sarebbe divenuto di ricco e di buono per la fattoria, s'egli avesse tanto durato quanto sarebbe bastato per migliorarlo.

Pochi giorni dopo il ritorno di Dudley, Ralph dovette esso pure assentarsi una volta. Il padrone l'aveva mandato al mercato in città, 10 miglia distante, per dare assetto ad alcuni affari relativi alla fattoria, ed egli non poteva essere di ritorno che a notte fatta.

Per alcuni sentieri che traversavano prati e campi di grano nella fattoria, esisteva una servitù di passo a favore degli abitanti di un piccolo villaggio a breve distanza da Olney. Per uno di questi sentieri Dudley appunto in quel giorno andava aggirandosi con un libro in mano mentre al lontano orologio del villaggio suonavano le tre dopo mezzogiorno.

Tenendo gli occhi fissi sul suo libro, il proprietario di Grey Farm non si curava, passeggiando, di ammirare le rose selvatiche nelle siepi o le margaritine in sui prati, ma una volta egli dovette suo malgrado alzare il capo, sentendo improvvisamente a un trar di mano dal punto in cui era, il latrato di un cane.

Seguendo cogli occhi la direzione che l'abbaiar del cane gli veniva indicando, scôrse sul verde rialto più prossimo a lui, sotto una macchia di spinalbe, qualche cosa di così splendido colore, di apparenza così raggiante, così aerea e vaporosa da fargli quasi scambiare questo qualche cosa con un nuovo e lussureggiante fiore aggiunto ai vivaci che adornavano le siepi e i prati. Ma avvicinandosi un poco ei dovette persuadersi il singolare prodotto non essere altro che una gentile signorina, vestita di mussolina a fiorami e col cappello di paglia.

Ella era assai bellina, e all'aspetto pareva poco più che fanciulla. Era bianca di latte, e le sue guancie purpuree assai vagamente incorniciavano due lunghi ricci color oro, cui una brezzolina leggera d'estate agitava mollemente al vivo raggio di un sole di giugno. I suoi occhi grandi ed azzurri esprimevano dolcezza e il candore dell'innocenza. Era piccina piccina, e tutto quel che indossava, dal nastro del cappello di paglia ai fiori del suo leggero vestito di mussolina, le svolazzava d'intorno con grazia tutta particolare. Se vi sapeste immaginare una fata acconciata da una modista di Parigi, forse allora vi potreste fare un'idea delle grazie squisite di questa creatura.

— Sareste così gentile, ella disse, da indicarmi la strada di Olney? Io mi sono ostinata ad aggirarmi intorno a questi luoghi da me sola, e sono stata sufficientemente punita della mia ostinazione, smarrendo la strada. È un'ora buona ch'io sono costretta ad aspettare qui pazientemente, nella speranza che passi qualcuno.

La sua voce era un'armonia, e il sorriso così affascinante come quello della dea d'Amore.

Dudley le rispose ch'egli appunto andava verso Olney, e si offrì ad esserle di scorta. Vi era qualche cosa di così indubbiamente gentile nelle maniere di lui, che dopo un breve istante di esitazione, la signorina accettò la sua offerta. E così si avviarono l'uno accanto all'altro; col cane che correva innanzi e indietro, abbaiando festosamente.

Lungo la via ella gli narrò che andava alla Rettoria a fare una visita, che il suo nome era Yenny Trevor, ch'era orfana, che il sig. Marlow era il suo tutore, e Agnese Marlow la sua più cara amica.

Essi dovevano traversare un campo chiuso per trovarsi sulla sponda del fiume che menava a Olney. Com'essi s'avvicinavano al primo cancello dalla parte dell'acqua, un uomo a cavallo veniva loro incontro.

Quest'uomo era Ralph il castaldo. Il quale vedendo il padrone, scese da cavallo, che si tirò dietro per la briglia, e arrivato al cancello, lo aprì per dar luogo a Dudley e a miss Trevor di passare.

— Siete tornato di buon'ora, Surois, disse Dudley.

— Sì, signore, gli affari sono stati sbrigati più presto di quello ch'io mi pensava, e non ho voluto starmene ozioso. Ho fissato coi segatori per la ventura settimana, signore.

— Va bene.

Ralph, il castaldo, si trattenne più del dovere, colle redini in mano, sul cancello aperto, e da sotto i neri sopracigli, i suoi occhi grigi guardarono furtivamente, ma inquisitoriamente, Yenny Trevor.

Dudley sembrò assai impacciato, e stette esitando sul partito da prendere, guardando ora il castaldo, ora la giovane; quindi, con manifesta confusione, disse:

— Credo, miss Trevor, di non aver più bisogno di annoiarvi colla mia compagnia, non c'è più che un cancello da oltrepassare e poi sarete sulla strada maestra; così voi vi troverete sulla via. In così dire, si levò il cappello, ma non offrì la sua mano alla giovane, la quale, non senza una certa sorpresa, s'inchinò, gli augurò il buon giorno, e se n'andò.

— Ebbene? disse Dudley a Ralph, appena miss Trevor si fu di alquanto allontanata.

— Ebbene, padrone Carleon? ripetè Ralph, è una bellissima ragazza quella.

Il padrone lasciò cadere l'osservazione e si appoggiò svogliatamente coi gomiti al ferro del cancello, reggendosi il mento colla mano.

— Sembrate molto amici fra voi, disse Ralph a un tratto, malignamente.

— Che importa a voi?

— Forse nulla, e forse qualche cosa.

— È una signorina che abita alla Rettoria, disse Dudley, come se ogni parola gli fosse strappata contro sua voglia. Io non la vidi mai in vita mia prima di questa mane; ella mi chiese la strada di Olney, ed io gliela ho mostrata. Che vuol dir ciò?

— Nulla affatto, ella dev'essere una ragazza ben avanti nell'arte, per stringere così presto amicizia colle persone sconosciute.

Una settimana dopo Ralph lasciò la fattoria, e Dudley divenne un visitatore assiduo della Rettoria. Era singolare che nelle sue visite egli raramente s'incontrava con Agnese. Se per caso gli avveniva di trovarla in casa, ella se ne stava in disparte alla finestra non indirizzandogli la parola, o rispondendogli solo con monosillabi quand'egli le parlava, e cogliendo sempre la prima opportunità per lasciare la stanza.

Jenny Trever da principio si lagnò di questo procedere coll'amica sua: questa fu così silenziosa e riservata su tal'argomento, che Jenny, la quale temeva sempre un pochino della figlia del Rettore per la sua freddezza, gli occhi neri pieni di serietà, e la faccia pallida e magra, non osò insistere oltre.

— Noi non siamo responsabili dei nostri pregiudizi, Jenny, le diceva talvolta; a me non piace il signor Dudley.

— Ma non avete nessuna ragione, per ciò, non è vero, Agnese?

— Nessuna che io possa conciliare col mio dovere di cristiana. Jenny Trevor, io sono figlia d'un ministro del Vangelo di Cristo, vo in chiesa tre volte la domenica, visitò i malati, e dò il mio danaro ai poveri, ma per tutto ciò io posso non essere cristiana, forse non lo sono per quanto concerne Dudley Carleon. Non m'interrogate; vi basti ch'io lo detesto!

I suoi occhi neri luccicavano di un fuoco febbrile, econgiungendo le sue magre mani allungate, ripeteva. — Dio mio! abbiate pietà di me: e dell'anima sua; io lo detesto! (*Continua*)

lancieri di Foggia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Adami Lorenzo, id. id., id. id.;

Cugia di Sant'Orsola cav. Eugenio, sottoten. nel reggimento Genova cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 17 dicembre 1865:

Defilippi Pietro Filippo, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con reale decreto in data 23 dicembre 1865, lo scrivano di 1ª classe nel Corpo d'Intendenza militare, Garbarino Paolo, venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 17 *e* 23 *dicembre* 1865, *ha fatte le seguenti disposizioni nel personale sanitario e farmaceutico militare dell'esercito:*

Con R. decreto delli 17 dicembre 1865:

Medico di battaglione di 1ª classe, dottor Toselli Giacomo, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Con R. decreti delli 23 dicembre 1865:

Medici di battaglione di 2ª classe in aspettativa, dottori Marchese Giuseppe e Germano Giuseppe, dispensati da ulteriore servizio dietro loro domanda. Farmacista aggiunto in aspettativa per sospensione dall'impiego, Fattore Francesco, richiamato in effettivo servizio.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con RR. Decreti:

Dell'8 novembre 1865:

Meloni Ignazio, segretario di mandamento in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per comprovati motivi di salute;

Del 6 dicembre 1865:

De Virgiliis Luigi, cancelliere nel mandamento di Solmona, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Del 10 dicembre 1865:

Massone cav. Pietro, consigliere presso la Corte d'appello di Genova, promosso alla prima categoria;

Tola cav. Pasquale, id., id.;

Rodi cav. Nicola, id. di Casale, promosso alla 2ª categoria;

Cravosio Alfonsi conte Francesco, id. di Torino, idem.;

Del 17 dicembre 1865:

Rigatti avv. Vincenzo, segretario di 1ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Del 10 dicembre 1865:

Abrignani cav. Ignazio, consigliere alla Corte di appello in Palermo, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Gallo cav. Andrea, id. di Catania, id. id.;

Pattavina Mario, id. id., id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Ruffo march. Giuseppe, id. di Palermo, id. idem;

De Paola Ignazio, id. di Catania, id. id.;

De Luna Antonino, id. di Palermo, id. id.;

Del 14 dicembre 1865:

Mezzatesta Francesco, id. di Catanzaro, tramutato colla stessa qualità alla Corte d'appello di Messina;

Ferri-Pasolini Ferrante, id. di Aquila, id. di Ancona;

Capponi Giuseppe, id. di Ancona, id. di Aquila;

Del 23 ottobre 1865:

Bertolini Mario, segretario al tribunale circondariale di Modica, tramutato in detta sua qualità al tribunale circondariale di Caltanisetta;

Indelicato Sebastiano, sostituito segretario al tribunale circondariale di Girgenti, nominato segretario al tribunale medesimo;

Signorelli Gaetano, segretario alla regia procura del tribunale di Siracusa, nominato reggente il posto di segretario al tribunale circondariale di Modica;

Garofolo Domenico, segretario alla regia procura del tribunale circondariale di Modica, tramutato in tale sua qualità a quella del tribunale di Siracusa;

Fugalli Gaetano, commesso di 2ª classe al tribunale circondariale di Siracusa, nominato sostituito segretario al tribunale circondariale di Modica;

Damiani Giambattista, id. di 1ª classe, id. di Girgenti, nominato sostituito segretario ivi.

Del 26 novembre 1865:

Giacoboni notaio Severino, segretario presso la giudicatura mandamentale di Viguzzolo, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Sacchetti notaio Ermenegildo, id. di Orta Novarese, id.;

Alberti causidico Gio. Battista, id. di Biandrate, id.;

Brua Antonio, id. di Cossato, id.;

Ferreri Pietro, id. del sestiere San Vincenzo in Genova, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Branca notaio Nicolò, id. di Osilo, id.;

Sassi Domenico, id. di Pieve di Tuo, id.;

Ramellini Cesare, id. di Carpeneto, id.;

Agliandi causidico Giovanni, id. di Pianezza, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;

Manera causidico Donato, id. di Trinita, id.;

Ghiso Angelo, sostituito segretario presso la giudicatura di Fluminemaggiore, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Porcu Efisio, id. di Ales, temporariamente applicato alla segreteria del tribunale di circondario in Oristano, id.;

Cosola Leopoldo, id. presso la giudicatura mandamentale di Chivasso, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria.

Tonso Domenico, sostituito segretario presso la sezione Monviso (Torino), promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Guidi Carlo, id. di Varzi, id.;

Mutti Giorgio, id. di Felizzano, id.;

Bianchi Carlo, id. di Mondovì, id.;

Caffarelli Pietro Maria, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale d'Acqui, ora applicato temporariamente alla segreteria della giudicatura mandamentale di Ponzone.

Del 6 dicembre 1865:

Ricci Lazzaro, giudice di mandamento in aspettativa, prorogata l'aspettativa per un anno.

Del 31 ottobre 1865:

Pistoj Antonio, consigliere presso la Corte d'appello di Firenze, collocato a riposo dietro sua domanda per giustificati motivi di salute.

Del 14 dicembre 1865:

Coralli Giacinto, sostituito segretario in soprannumero del mandamento di Casteggio, nominato sostituito segretario effettivo in quello di Lenolo;

Lavallea Cristoforo, sostituito segretario in soprannumero della giudicatura mandamentale di Bobbio, nominato sostituito segretario effettivo di quella di Lesa;

Marone notaio Benedetto, segretario della giudicatura di Cuorgnè, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale in Alba;

Debernardi notaio Gio. Battista, id. di Locana, id. di Cuorgnè;

Carutti notaio Giuseppe, id. di Peveragno, id. di Racconigi;

Prato Gioachino, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Pont, promosso a segretario presso la giudicatura mandamentale di Peveragno;

Roatta Luigi, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Savigliano, riammesso in attività di servizio e destinato nella sua qualità di sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Pont;

Minetto Luigi, sostituito segretario della giudicatura mandamentale di Vigevano applicato temporaneamente al tribunale circondariale di Casale, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria.

Del 17 dicembre 1865:

Panizza Nicola, sostituito segretario della giudicatura mandamentale di Bistagno, applicato temporariamente a quella di San Damiano d'Asti, tramutato nella sua qualità alla giudicatura mandamentale d'Alessandria entro mura;

Daviso cav. Filippo, sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura mandamentale di Cocconato, nominato sostituito segretario effettivo alla giudicatura mandamentale di Bistagno;

Trona causidico Giacinto, segretario presso il mandamento di Monforte d'Alba, traslocato nella stessa qualità al mandamento 2° in Lodi.

Del 26 novembre 1865:

Catti Andrea, segretario presso la giudicatura mandamentale di Misilmeri, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Forno Giuseppe, id. di Leonforte, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Orlando Giovanni, id. di Troina, id. id.;

Maisano Nicolò, id. di Mezzojuso, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Lombardo-Gambino Pietro, id. di Castiglione di Sicilia, id. id.;

Nucara Michele, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Mussomeli, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Crispo Salvatore, id. di Girgenti, id. id.;

Lanza Giovanni, id. di Carini, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Salnitro Paolo, id. di Scordia, id. id.;

Longo Matteo, id. di Adernò, id. id.;

Mulè Giuseppe, id. di Villalba, id. id.;

Grasso Giuseppe, id. di Sommatino, id. id.;

Lo Monaco Ferdinando, id. di S. Agata di Militello, id. id.;

Thierry Lodovico, segretario presso la giudicatura mandamentale di Ferriere, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Peverelli Giuseppe, id. di Ravenna II, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Pejrassi Giuseppe, id. di Ancona II, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Zeppilli Paolo, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Montalto delle Marche, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Forlani Raffaele, id. di Magliano Sabina, id. id.;

Naldi Federico, id. di Faenza, id. id.;

Martini Domenico, id. di Casola Valsenio, id. id.;

Locatelli Giorgio, id. di Copparo, id. id.;

Borelacci Luigi, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Meldola, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Belli Cesare, id. di Mercato Saraceno, id. id.;

Sangiorgi Luigi, id. a Forlì, id. id.;

Venturi Costantino, id. a S. Giorgio in Piano, id. id.;

Ciamei Cesare, id. ad Imola, id. id.;

Armari Carlo, id. di Ferrara II, id. id.;

Migneni Carlo, id. di Castiglione de' Popoli, id. id.;

Montorsi Luigi, id. di Modena, città, id. id.

Del 10 dicemhre 1865:

Ferrari Filippo, segretario al mandamento IX di Milano, tramutato nella stessa qualità al mandamento 1° di Milano;

Del 14 dicembre 1865:

Bucci Vincenzo, segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Firenze, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Materassi Paolo, cancelliere alla pretura di Colle Val d'Elsa, id. id.

Del 26 novembre 1865:

Togliani Vincenzo, segretario presso la giudicatura mandamentale di Robecco d'Oglio, tramutato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Casalmaggiore;

Gorni Benigno, sostituto segretario presso la giudicatura mandamentale di Bozzolo, promosso a segretario presso la giudicatura mandamentale di Robecco d'Oglio;

Gamba Ulisse, id. di Robecco d'Oglio, tramutato nella stessa qualità al mandamento II di Cremona;

Venturini Luigi, id. di Vestone, id. di Bozzolo;

Spotti Muzio, alunno presso la segreteria del mandamento 1° in Crema, nominato sostituto segretario presso la giudicatura mandamentale di Vestone;

Celeri Alessandro, diurnista scrivano nella procura generale della Corte d'appello di Brescia, id. di Robecco d'Oglio;

Rocca Edoardo, segretario presso la giudicatura mandamentale di Missaglia, tramutato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Brivio sedente in Merate;

Pavesi Luigi, sostituito segretario presso il mandamento II di Monza, promosso a segretario presso la giudicatura mandamentale di Missaglia;

Ponti Pasquale, usciere presso la giudicatura mandamentale di Gavirate, nominato sostituto segretario presso il mandamento II di Monza;

Levi Deveali Amedeo, sostituto segretario presso la giudicatura mandamentale di Alessandria entro le mura, promosso a segretario presso la giudicatura mandamentale di Ponzone.

Del 17 dicembre 1865:

Vernetta Lorenzo, giudice mandamentale in Genova (sestiere San Vincenzo), collocato a riposo in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra di diritto penale e procedura penale e quella di patologia speciale medica, e clinica medica vacanti nella università di Pavia;

Veduti gli articoli 57, 58, 59, e 60 della legge 13 novembre 1859;

Si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande e i titoli entro tutto il mese di marzo del 1866 a questo Ministero.

La domanda deve essere scritta in carta bollata e contenere l'indicazione della qualità e del domicilio del candidato, e l'esplicita sua dichiarazione se intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme contemporaneamente, non essendo ammessa la dichiarazione di concorrere per esame nel caso solamente in cui non si riconoscano sufficienti i titoli. Si dovrà unire alla domanda l'elenco descrittivo dei documenti che la corredano.

Non si ammetteranno le domande che pervenissero dopo trascorso il termine sovra fissato.

Per la cattedra di patologia speciale medica e di clinica medica il candidato per esame, o per titoli ed esame dovrà subire un esperimento clinico al letto del malato oltre la dissertazione e la lezione.

Firenze 20 novemhre 1865.

Il Direttore capo della 3ª divisione
GARNERI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione 3ª — Sezione Industria)

L'associazione cotoniera di Manchester ha disposto di offrire tre medaglie d'oro e sei d'argento ai coltivatori che nella prossima esposizione dei cotoni italiani a Napoli presenteranno i migliori saggi di cotoni prodotti con semi indigeni e con semi delle qualità dette Nuova-Orleans e Sea-Island. — Noi, nel pubblicare la circolare che in proposito ha diretta il R. Comitato di Napoli e la lettera dell'associazione di Manchester, ci ripromettiamo che i principali coltivatori italiani non mancheranno di prender parte alla suindicata Mostra per concorrere ai predetti premi.

Ai signori prefetti e sotto-prefetti, alle Camere di commercio ed arti, alle Commessioni locali, Giunte di spedizione, Istituti scientifici, Societa dotte, ed ai signori consoli italiani all'estero.

Il sottoscritto è lieto di annunziare alle SS. LL. una nuova e splendida pruova che l'Associazione per la coltivazione dei cotoni in Manchester ha voluto dare del suo caldo zelo per lo sviluppo dell'industia, e delle sue simpatie verso l'Italia.

Una lettera pur ora giuntami da parte del suo Comitato mi fa sapere, aver esso deciso di offrire tre medaglie di oro e sei di argento da distribuirsi ai coltivatori dei migliori campioni dei cotoni italiani, prodotti da semi indigeni, o da semi di Nuova-Orleans e di Sea-Island, che saranno esposti nella mostra che deve aver luogo in Napoli.

È desiderio del Comitato suddetto che nell'attribuirle si tenga conto della quantità e della qualità del cotone, e si dia una medaglia di oro al coltivatore del miglior cotone di seme indigeno, un'altra a quello che avrà tratto miglior partito del seme Nuova-Orleans, e la terza si assegni al cotone Sea-Island.

Le medaglie poi di argento saranno conferite a giudizio del Real Comitato di Napoli.

Vogliano le SS. LL. dare la maggiore pubblicità a questo lodevole pensiero della benemerita Associazione inglese perchè non abbia a rimanere ignorata da niuno di coloro che possono giovarsene.

Napoli, 10 dicembre 1865.

Il presidente: D'AFFLITTO.

Ecco la lettera originale che l'Associazione cotoniera di Manchester ha diretta al presidente del R. Comitato di Napoli signor marchese d'Afflitto:

Signor Marchese,

Ho l'onore di accluderle una polizza di carico per una cassa di campioni di cotoni, che il Comitato Esecutivo di questa Associazione ha fatto preparare per la progettata esposizione in Napoli; ed ho il piacere d'informarla ch'esso ha deciso di offrire tre medaglie di oro e sei di argento; da distribuirsi ai coltivatori dei migliori campioni che saranno esposti, di cotoni italiani, prodotti da semi indigeni, semi Nuova Orleans e Sea Island (isola marittima). Queste medaglie saranno immediatamente preparate e messe a sua disposizione: il Comitato desidera che nell'aggiudicarle si tenga conto della quantità e qualità del cotone che può essere considerato meritevole di esse. — Una medaglia di oro sia data al coltivatore del migliore cotone di seme indigeno, un'altra sia pel miglior campione di cotone, seme Nuova Orleans, ed un'altra pel miglior campione esposto del seme Sea Island. Le medaglie di argento saranno pure distribuite a discrezione sua e dei suoi colleghi. La cassa di campioni de'cotoni è stata preparata in fretta, credendosi che l'Esposizione si aprisse al 1° decembre prossimo, ma con rammarico apprendiamo dal telegramma che ho avuto l'onore di ricevere, che si è creduto necessario differirla in conseguenza del cholera.

Ho dato pubblicità a questo differimento, laonde amerei essere informato del tempo che si fissa ora per l'esposizione. Il Comitato spera che la cassa di campioni di cotoni riesca di qualche utilità, mostrando in qual modo si produca altrove: esso sarebbe contento di ricevere i campioni dei cotoni ai quali saranno aggiudicate le medaglie, come pure le mostre di tutti gli altri di produzione italiana.

Mi permetta rinnovarle l'assicurazione dei nostri migliori augurii, mentre ho l'onore di dichiararmi,

Signor Marchese,

Manchester, 23 novembre 1865.

Suo obb. servo
ISACCO WATS, *segretario.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Divisione del commercio.)

Nel prossimo mese di agosto avrà luogo a Bologna sul mare (Francia) una esposizione internazionale della pesca. Noi siamo certi che coloro i quali esercitano una simile industria in Italia non trasanderanno di prendervi parte, ed anzi prefitteranno di una tale occasione per comparare i loro mezzi d'azione con quelli impiegati dagli altri popoli affin di perfezionare vieppiù fra noi un ramo d'industria così importante.

Pubblicando il programma dell'esposizione si fa preghiera alle Camere di commercio ed alle Società scientifiche del Regno di prestar tutta la loro opera acciò l'Italia sia rappresentata, al pari delle altre nazioni, all'esposizione anzidetta.

PROGRAMMA DELL'ESPOSIZIONE.

Questa esposizione ha lo scopo preciso di popolarizzare la cognizione dei mezzi attualmente in uso presso le altre nazioni per prendere i pesci in mare ed in acqua dolce; quello dei processi usati per la preparazione, conservazione ed impiego sotto tutti i rapporti dei prodotti della pesca; quello delle applicazioni di questi prodotti alle diverse arti che ne approfittano; quello degli insegnamenti forniti dalla scienza per ripopolare le acque marine e fluviali, e per riparare, in esse stesse, le perdite provenienti tanto da cause naturali, quanto da un troppo attivo e maldiretto esercizio di pesca.

Essa comprenderà quindi tutto quanto si riferisce:

1° Alle pesche dell'Oceano e dei grandi mari interni, cominciando da quella della balena a quella delle più piccole specie;

2° Alle pesche dei fiumi, riviere, laghi, canali e stagni;

3° Alla pescicoltura marittima e fluviale.

Essa sarà divisa in tredici sezioni nell'ordine seguente:

1° Bastimenti e modelli di bastimenti destinati alla pesca, alberati o non alberati, come pure le diverse parti della loro attrezzatura. — Battelli vivaj.

2° Vesti e oggetti diversi in uso, sotto tutte le latitudini, per l'abbigliamento e corredo personale dei pescatori.

3° Oggetti ed utensili per l'armamento dei bastimenti da pesca, macchine ed utensili proprii alla loro fabbricazione.

4° Reti, lenze, anci, ramponi ed altri strumenti da pesca, come pure materie prime, macchine ed utensili per la loro fabbricazione.

5° Tannino ed altre materie conservatrici delle reti. — Apparecchi pel loro impiego.

6° Esche naturali ed artificiali, e tutto ciò che serve alla loro preparazione e conservazione.

7° Istrumenti per imbottare, salare, confettare, affumicare e seccare i pesci.

8° Campioni delle diverse qualità di sali impiegati nell'insalatura, loro provenienza e prezzo.

9° Campioni di pesci preparati quali sono o potrebbero essere messi in commercio.

10° Apparecchi destinati all'imballaggio e spedizione dei pesci.

11° Prodotti industriali dei pesci destinati all'economia domestica, all'agricoltura; alle arti, ecc. — Prodotti diretti della pesca; — coralli, spugne, conchiglie, madreperle, perle, ecc.

12° Modelli di bacini, conservatoi, palafitte, vasi, scatole ed altri stromenti o processi usati nella piscicoltura, e nella riproduzione dei molluschi.

13° Opere speciali sulla pesca e sulla piscicoltura; — opuscoli di ogni genere destinati all'istruzione pratica dei pescatori, disegni, acquarelle, fotografie, piani, ed altre produzioni di belle arti relative alla pesca ed alle industrie dalla stessa alimentate.

L'esposizione avrà luogo a Bologna sul mare, in vicinanza del porto, in un mercato monumentale che fece costrurre la città, e negli annessi fabbricati che a cura della Commissione saranno costrutti nelle proporzioni che richiederanno il numero e le dimensioni degli oggetti esposti. Essa si aprirà il 1° agosto 1866, e si chiuderà il 16 settembre successivo.

Le persone che vorranno parteciparvi dovranno darne avviso alla Commissione con lettera affrancata che potrà esserle diretta anche al presente. Il termine di rigore per far pervenire tale avviso sarà il 1° marzo 1866. Le lettere dirette al *signor segretario della Commissione dell'esposizione della pesca, a Bologna sul mare (Francia)*, dovranno far conoscere con precisione l'oggetto esposto, la sua natura, le sue dimensioni, il suo peso ed il suo valore.

Queste comunicazioni possono esser fatte tanto direttamente all'indirizzo qui sopra indicato, quanto col mezzo dei signori consoli ed agenti consolari di Francia all'estero; come pure col mezzo di S. E. il signor ministro della marina e delle colonie di Francia, che prende il più vivo interesse al successo dell'esposizione.

Le spese di trasporto in andata e ritorno, non che quelle d'assicurasione marittima e contro l'incendio degli oggetti esposti, saranno sostenute dalla Commissione, a condizione però d'impiegare nella spedizione quella via ch'essa indicherà agli esponenti in risposta alle loro domande.

Gli oggetti ammessi saranno del pari delle lettere indirizzati al sig. segretario della Commissione dell'esposizione. Essi dovranno arrivare a Bologna prima del 1° maggio 1866.

La Commissione, nell'interesse dell'industria, del commercio e della scienza, desiderando dare a quest'esposizione tutto lo splendore e tutta l'importanza che le si addice, fa appello al benevolo concorso delle Società scientifiche, industriali, d'acclimatizzazione, a quello degli autori, editori, artisti, armatori, pescatori, industriali e negozianti di tutti i paesi. In riconoscenza delle simpatie ch'essi avranno manifestate per l'opera essenzialmente utile ch'essa intraprende, gli esponenti e correspondenti troveranno presso la stessa tutte quelle gentili cortesie di cui la medesima potrà disporre.

La maggior vigilanza sarà prestata agli oggetti esposti. Sarà stampato e distribuito un catalogo descrittivo in modo d'assicurare agli esponenti la più grande pubblicità. — Dopo la chiusura sarà pure pubblicato un rapporto; esso farà conoscere le ricompense ottenute, conterrà la descrizione degli oggetti più utili, ed indicherà le applicazioni degli insegnamenti che l'esposizione stessa avrà forniti.

La Commissione solleciterà dalla Commissione imperiale dell'esposizione universale che deve aprirsi a Parigi nel 1867, il favore di far figurare a quell'esposizione, gli oggetti inviati dall'estero che saranno giudicati degni, e che i loro proprietari vorranno lasciare in Francia a tale scopo.

Saranno accordate agli esponenti tutte le facilitazioni per la vendita tanto dei loro prodotti, quanto dei diversi oggetti da loro inviati, i quali però non potranno essere ritirati dall'esposizione prima della sua chiusura.

Le ricompense consisteranno in medaglie di oro, d'argento, di bronzo, menzioni onorevoli, ed in speciali circostanze, in somme destinate soprattutto a realizzare i miglioramenti indicati dalla Commissione o dal Giurì internazionale che sarà instituito dietro proposta della Commissione.

Durante tutta l'esposizione, le osservazioni di storia naturale saranno facilitate coll'aiuto di un vasto *acquario* contenente vive le principali specie di pesci, crostacei e molluschi dei nostri mari. Questo *acquario* non sarà d'altronde che il complemento delle ricche collezioni che già possede il *Museo* di Bologna che rimarrà aperto tutti i giorni al pari della *Biblioteca di Città.*

— Gli *acquari* particolari saranno ammessi ed alimentati per cura della Commissione.

Il prefetto del Passo di Calais,
Presidente della Commissione: LEVERT.

Il sotto-prefetto del circondario di Bologna,
Vice-presidente: Barone DE FARINCOURT.

I vice-presidenti onorarii:

TRUDIN-ROUSSEL,
Presidente della Camera di commercio.

LIVOIS,
Sindaco della città di Bologna.

Bologna sul mare, 31 agosto 1865.

DOMANDA D'AMMISSIONE.

Avviso. Le domande d'ammissione devono essere indirizzate prima *del 1° marzo* 1866, termine di rigore, *al signor segretario dell'esposizione internazionale della pesca a Bologna-sul-mare* (Francia). Esse si ricevono anche al presente.

Le spese di trasporto per l'andata ed il ritorno, come pure l'assicurazione marittima, e contro l'incendio degli oggetti esposti, saranno sopportate dalla Commissione, a condizione però d'impiegare nella spedizione la via che essa indicherà in risposta alle domande degli esponenti. La maggiore diligenza deve essere impiegata nell'imballaggio, non potendo la Commissione rendersi responsabile dei danni o deterioramenti provenienti dal difetto di questo.

Gli oggetti ammessi dovranno pure essere diretti *al signor segretario dell'esposizione*, e dovranno giungere a Bologna *pel* 15 *giugno* 1866, al più tardi.

Ogni facilitazione sarà accordata agli esponenti per la vendita dei prodotti ed oggetti da loro inviati. Essi però non potranno ritirarli prima della chiusura dell'esposizione.

La Commissione solleciterà, dalla Commissione imperiale dell'esposizione universale che s'aprirà nel 1867 a Parigi, il favore di far figurare a quell'esposizione gli oggetti, INVIATI DALL'ESTERO, che saranno giudicati degni, ed i cui proprietarii avranno dichiarato di volerli lasciare in Francia per tale scopo.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

— Scrivono da Smirne in data 23 dicembre 1865:

L'altro ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi della scuola italiana della Punta. Furono dal console distribuiti a quei giovanetti in nome del Governo italiano due medaglie, libri d'istruzione ed oggetti di vestiario. Monsignore arcivescovo avendo manifestato il desiderio di assistere a questa festicciuola, venne invitato dal nostro console e concorse esso pure nella elargizione dei premi. Questa scuola della Punta è una vera benedizione per quel quartiere della città, al quale, senza chiasso e vanità di apparenze, rende veri e riconosciuti vantaggi.

I settanta allievi ed i loro parenti erano tutti presenti alla distribuzione, che venne eseguita fra le più liete dimostrazioni di gratitudine. Il console e l'arcivescovo diressero alla scolaresca parole di lode e d'incoraggiamento, alle quali risposero vive acclamazioni al Re ed alla patria, da cui ricevono il benefizio dell'istruzione e di materiali soccorsi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nello *Standard:*

« Il governo francese denunziando il trattato di estradizione, non ha avuto altro scopo che quello di obbligare l'Inghilterra ad una revisione di questa convenzione, in modo da porre i due governi sul piede di uguaglianza, e garantire loro i reciproci vantaggi che sono inerenti ad un accomodamento di tal sorta.

« Giova sperare che la questione verrà trattata in un senso di conciliazione e di cordialità, in modo da facilitarne una soluzione soddisfacente. »

Si legge nel *Morning Post:*

Per quanto al Messico, noi crediamo che si riconoscerà che malgrado le risoluzioni sottoposte al Congresso relativamente a quel paese noi abbiamo fiducia che il governo di Washington conserverà la sua politica neutrale di fronte ai competitori, i quali rivendicano la sovranità di quel paese, come lo fanno supporre le ultime notizie venute d'America; il suo scopo vero è evidentemente di ottenere più tardi dal partito vincitore dei solidi vantaggi commerciali, ed il monopolio dei mercati messicani per lo scopo dei prodotti della sua manifattura.

Sotto un governo stabile e potente, all'egida di leggi savie, che proteggono la vita e le proprietà dei cittadini, non vi ha dubbio che i progressi del Messico non abbiano ad essere rapidi e continuati. Le sue risorse naturali, così abbondanti, si svilupperanno ben presto immensamente; la sua popolazione aumenterà per l'arrivo di nuovi emigranti, ed in altri modi ancora, mentre l'industria ed il commercio cresceranno ed estenderanno le loro vaste operazioni su tutta l'estensione di quel grande impero.

Le provincie inglesi dell'America del nord possono fornire su larga scala, una quantità infinità di articoli utili, in cambio dei prodotti messicani, e per qualche anno almeno essi non hanno a temere agli Stati-Uniti alcun rivale.

Se i delegati riescono a concludere un trattato di commercio su basi liberali col Messico, egli è assai probabile che in seguito il commercio fra i due paesi sarà importante e vantaggioso, giacchè tutti due possedono delle risorse naturali preziose, quasi illimitate, e di natura tanto svariata che il cambio dei loro prodotti non può

che essere di profitto per gli interessi di ciascuno.

AUSTRIA. — A proposito delle voci di una alleanza austro-francese il *Nord* dice:

« Da qualche giorno in certi giornali tedeschi, non si parla che di una nuova alleanza austro-francese.

« Molti fatti recenti sembra che vengano a dar ragione a queste voci; l'invio della gran-croce di San Stefano d'Austria al principe imperiale di Francia, e la sicura conclusione di un trattato di commercio fra la Francia e l'Austria, sembrano a certi novellieri segni sicuri del ristabilimento di intime relazioni, e di una vera alleanza politica fra le due potenze.

« Gli è senza dubbio dare all'invio di una decorazione, ed alla sottoscrizione di un trattato di commercio una ben troppa importanza; tali fatti son diventati assai frequenti in questi ultimi tempi senza che essi abbiano per conseguenza obbligata l'alleanza di quelle potenze fra le quali si sono prodotti; e la Francia e l'Austria, a quanto pare, non sono l'una di faccia all'altra in posizione siffatta, nè vi ha fra loro tanta comunanza di tendenze o di interessi per far sì che gli ultimi avvenimenti esercitino sulle loro relazioni una influenza politica più positiva e più profonda di quelle che si ebbero prima dei fatti accennati.

« Un trattato di commercio sta per esser conchiuso fra l'Italia e lo Zollverein; non mancherà lo scambio di decorazioni fra Firenze e Monaco e Dresda in occasione del riconoscimento del regno d'Italia per parte della Baviera e della Sassonia; eppure nissuno sognerà di trovare in questi fatti alcun sintomo di un'alleanza offensiva e difensiva fra l'Italia ed i governi di Monaco e di Dresda.

« A meno di due ipotesi inammissibili, che la Francia, cioè, garantisca all'Austria che la Venezia non sarà minacciata, o che l'Austria prometta alla Francia di rinunziare ai suoi possedimenti in Italia, non si vede cosa vi possa esser di serio e di durevole in una alleanza, contro la quale sta sempre una questione così grave come la questione veneta.

« Bisogna sopratutto avvertire che le voci di questa alleanza sono sorte a Vienna, e che furono i giornali di questa capitale quelli che le hanno diffuse per tutta l'Europa.

« Il governo austriaco, per le sue difficoltà all'interno, e per i pericoli ond'è minacciato dalla Prussia, la sua posizione in Germania, avrebbe senza dubbio un grande interesse, a suo credere, alla realizzazione di questa alleanza, della quale si dice che il principe Riccardo Metternich a Parigi sia il più caldo avvocato. Raffrontando questo interesse colla sorgente delle voci di cui si tratta, si arriverà ad apprezzarle al loro giusto valore. »

SPAGNA. — Si scrive da Madrid in data 29 dicembre al *Moniteur*:

Il giorno 27 ebbe luogo la solenne apertura delle Cortes.

La Camera dei deputati ha eletto a gran maggioranza a suo presidente il signor Rios Rosas. Quanto al Senato la regina ha già nominato a presidente il maresciallo Serrano duca De la Torre.

Nella riunione preparatoria tenutasi il giorno prima erasi tanto più notata la presenza del cardinale arcivescovo di Burgos e del patriarca delle Indie, in quanto che era corsa voce che i prelati senatori si asterrebbero dal comparire alla Camera alta sinchè non si conoscesse la decisione del Consiglio di Stato sull'appello come d'abuso.

Il discorso della Corona ha prodotto una impressione assai favorevole.

Questo documento passa in rivista tutti gli atti del governo, ed al tempo istesso è un programma di amministrazione interna e coloniale e di politica estera.

La conclusione di un trattato colla repubblica di San Salvatore, le trattative che continuano a Madrid col plenipotenziario del Perù provano il desiderio che ha il gabinetto di evitare ogni conflitto cogli Stati ispano-americani.

Le risorse riservate al tesoro dalla massa dei beni nazionali anco invenduti, la riduzione del debito fluttuante le economie realizzabili sui bilanci dei ministeri, e la liquidazione dei vecchi debiti, saranno oggetto di prossimi provvedimenti destinati ad equilibrare ed a ristorar le finanze del regno.

Ai decreti recentemente emanati per abolire la tratta dei negri alle Antille terranno dietro provvedimenti e progetti di legge tendenti a migliorare le condiziani economiche e politiche dei possedimenti d'oltre mare, ad ampliare i diritti dei loro abitanti, ed a portare in un modo savio e gradatamente l'abolizione della schiavitù senza toccare i diritti di proprietà.

Vengono favorite le altre colonie dove più non esiste la schiavitù; come sarebbero Fernande Po, e gli stabilimenti del Greso di Guinea, e sono esenti da tassa i bastimenti in zavorra che entrano nelle Filippine.

Sono oggetto di special cura l'agricoltura, le strade, le irrigazioni, l'organizzazione delle acque, e l'industria minerale. Le ricchezze delle miniere in Spagna sono tali, che dall'ultima relazione statistica risulta, che nel 1863 il governo ha accordato più di 6,000 concessioni di miniere.

Non sono dimenticati il commercio e la navigazione. La *Gazzetta ufficiale* del 23 porta un decreto reale, che ingiunge alla commissione stata nominata il 10 novembre ultimo scorso per esaminare se convenga sopprimere il diritto differenziale di bandiera, di fare una inchiesta sulla possibile riforma delle tariffe applicate finora ad articoli di rilievo quali sarebbero le stoffe miste in cotone, il ferro fuso, od in barre, ed il carbon di terra ed il coke.

La direzione generale della pubblica istruzione ha indirizzato ai rettori una circolare importante relativa alla istruzione primaria. Questo documento espone gli elementi della quistioni anzichè ricercare il modo di risolverla; non traccia già un determinato programma, ma indica quali sieno su varii punti le tendenze e quale il pensiero del governo.

La attuale amministrazione si mostra risoluta a far degli sforzi a favore dell'istruzione primaria senza pretendere d'improvvisare le riforme, manco poi di imporle. L'autore della circolare parte dal principio che in tali materie la iniziativa del governo per essere feconda deve seguire la pubblica opinione. Importa innanzi tutto rendersi un conto esatto della situazione; ed avrà luogo una inchiesta per far sì che si possa determinare lo stato attuale della istruzione primaria in Ispagna. Il risultato verrà presentato alle Cortes.

Solo sul principiare del secolo questo insegnamento ha preso una qualche estensione fuori delle grandi città; la prima scuola normale fu creata nel 1835, e nel 1849 si organizzarono le ispezioni normali.

Dal 1846 il numero delle scuole primarie andò progredendo; a quel tempo se ne contavano 15,640; nel 1855 se ne avevano 20,743; nel 1860 erano 241,359. Gli allievi che nel 1846 non erano che 662,611; nel 1860 ammontarono a 1,251,663.

Nel 1860 vi erano 14,084 maestri; mentre nel 1846 il numero delle persone dedicate all'istruzione primaria non oltrepassava i 6331.

Le spese destinate a questo servizio nel 1846 ammontavano ad 1,307,374 scudi; nel 1860 salirono sino a 6,371,539 scudi.

Anche le case destinate allo scuole aumentarono; e nel periodo di questi quattordici anni si costruirono 1,500 nuovi edifizi, e 3,000 furono del tutto rinnovati.

Venne migliorato lo stipendio dei maestri, ed ora vi sono scuole normali in 47 provincie.

Questi risultati sono senza dubbio considerevoli, ma il governo crede venuto il momento di dare all'istruzione primaria un impulso maggiore.

L'autore della circolare ritiene che vi sia molto a fare, e che si possa promuovere il progresso se non con misure coercitive, almeno con provvedimenti indiretti i quali, spogliati d'ogni apparenza vessatoria, sollecitino colla loro energia persuasiva il sentimento delle popolazioni. Egli indica come specialmente adattato allo scopo il promettere certi vantaggi a coloro che abbiano delle nozioni elementari di istruzione, l'accordar dei soccorsi a coloro che mandano i loro ragazzi alla scuola, ed altri provvedimenti analoghi.

Egli desidererebbe al tempo stesso di aumentare lo stipendio dei maestri ed il numero delle case destinate all'insegnamento. Gli sembra insufficiente la somma di 100 mila scudi destinata ai lavori di costruzione e di riparazione alle scuole.

Vi sarebbe modo infine di aumentar il numero delle scuole normali.

Questa circolare accenna pure ad ulteriori provvidenze, le quali verranno sottoposte alla sanzione delle Cortes quando l'inchiesta abbia aperto l'adito a stabilire le basi di un lavoro profondo. I rettori sono chiamati sin d'ora a fornirne gli elementi.

I signori Salamanca e Llorens sono partiti per Lisbona ad oggetto di regolare definitivamente l'affare delle strade ferrate portoghesi, e di spingere i lavori della linea internazionale, che, giusta quanto si dice, potrà essere aperta nella prossima primavera al commercio.

La regina ha autorizzato la costituzione della società anonima formatasi sotto la ragione di Società delle ferrovie da Saragozza a Pamplona e Barcellona. (*Moniteur*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Il sindaco di Firenze ha pubblicato la seguente notificazione:

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio municipale di questa città nell'adunanza del dì 5 luglio 1865, colla quale veniva proibito, a cominciare dal 1° gennaio 1866, di vuotare i pozzi neri e i depositi di orine e di altre materie fetide con mezzi e modi che non fossero del sistema inodoro a vuoto barometrico;

Veduta la notificazione municipale del dì 20 agosto 1865, colla quale confermava le disposizioni sopracitate;

Attesochè il sistema inodoro a vuoto barometrico non abbia preso sufficiente sviluppo, e non sia bastante a supplire ai molteplici bisogni della città e territorio comunale;

Ordina quanto appresso:

Fino a nuove disposizioni, chiunque voglia far vuotare i pozzi neri e i depositi di orine e di altre materie fetide, è in facoltà di valersi a piacimento della vuotatura inodora o dell'antico sistema dei barili, semprechè in questo secondo caso si facciano precedere le disinfezioni prescritte dalla citata notificazione del 20 agosto 1865.

Dal palazzo comunale, li 2 gennaio 1866.

Il Sindaco
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

— Il ministro della guerra generale, Di Pettinengo, ha emanato il seguente ordine del giorno all'esercito:

Ufficiali e soldati!

Obbediente alla volontà del Re assumo il portafoglio della guerra e nell'assoggettarmi nelle attuali difficili circostanze al grave incarico, fo assegnamento sull'efficace sussidio degli illustri generali che stanno a capo dell'esercito.

Ufficiali e soldati!

La Nazione mira con compiacenza alla disciplina vostra, e ai vostri sentimenti di abnegazione e di onor militare; a questi sentimenti io fo caloroso appello, sicuro che con essi e colla vostra devozione al Re, allo Statuto ed alle leggi, non verrà mai meno la fortuna d'Italia.

Firenze, 2 gennaio 1866.

Il Ministro della guerra
(*Italia Militare*) DI PETTINENGO.

— Il generale Angioletti, nel riassumere il portafoglio della Marina, emanava nel 2 corrente mese a tutte le autorità marittime la seguente circolare:

Con decreto in data di ieri l'altro, S. M. degnavasi chiamarmi nuovamente all'alto onore di reggere il Dicastero della marina. Nel passare ciò a conoscenza di tutte le autorità, e di tutti i Corpi della marina istessa, credo opportuno di riepilogare le norme che sinora mi hanno guidato nel dirigere questo importantissimo ramo della pubblica amministrazione, e che intendo di continuare a seguire con quella maggiore energia, e quella più grande fiducia risultanti dalla maggiore conoscenza degli uomini e delle cose.

Nell'andamento generale del servizio vi è un metodo di condotta agevole e sicuro che evita tutti gli equivoci, che non rende necessario un accentramento dannoso, che attutisce qualsiasi reclamo: voglio dire, la osservanza scrupolosa delle leggi e dei regolamenti in vigore. Questa condotta è la sola che possa assicurare un avvenire glorioso ad un Corpo militare, e da essa esorto tutti i miei dipendenti a non allontanarsi mai.

Le tradizioni di andamento discrezionale e famigliare, già esistenti nelle piccole frazioni che costituirono l'attuale marina dello Stato, non possono più applicarsi oggi in un grande corpo formato di elementi di recente fusione. Una sola debb'essere la legge, uguale per tutti. Le eccezioni per privati riguardi non debbono tollerarsi in un governo libero; manca quindi al suo dovere chi accoglie domande o fa proposte in opposizione della legge comune. Se una disposizione legislativa o regolamentare non risponde alle esigenze del servizio, s'impugni la massima da chi ne ha il dovere, ed io accoglierò sempre con piacere simili proposte fatte pel pubblico interesse, e se riconosciute utili, ne proporrò la variante al potere competente; ma fintantochè ciò non avvenga, le prescrizioni vigenti debbono eseguirsi scrupolosamente; la loro elastica interpretazione è sinonimo dell'arbitrio.

Le circostanze in cui versano le finanze dello Stato, mi obbligano a richiamare sull'amministrazione la più seria attenzione delle autorità marittime. Io ritengo che non si provvede all'interesse della nazione con promuovere ed adottare quelle malintese e facili economie, che tendono ad indebolire la forza della nostra marina, od anche semplicemente ad arrestarne lo sviluppo; credo invece che si debba raggiungere lo scopo facendo in guisa che ogni ramo del servizio marittimo costi il meno possibile; che ogni servizio non assolutamente necessario venga soppresso, e che qualunque spesa non indispensabile sia inesorabilmente respinta.

Nel mentre quindi proporrò al Parlamento nazionale quel piano organico che, in seguito agli studii fatti, mi sembra più opportuno ad assicurare al paese la forza marittima che gli abbisogna, ed a questa forza la vigilanza tecnica ed amministrativa necessaria, intendo che tutti i miei dipendenti sieno profondamente convinti: che a nessuno è lecito disporre del patrimonio e del denaro pubblico per considerazioni personali; che nissuna spesa può farsi che non sia prevista nel bilancio approvato dal Parlamento ed altrimenti che nei limiti e nei modi voluti dalle leggi e dagli organici in vigore; che di ogni spesa si dee dare esatto, chiarissimo e sollecito conto, e che ogni economia possibile debb'essere realizzata.

L'occupazione indebita di stabili demaniali, l'impiego a servizio privato di personale stipendiato dal governo, la concessione di gratificazioni non guadagnate per merito reale, l'ammissione ad impiego od a lavoro di gente incapace, la mancanza di assiduità al proprio ufficio ed altro di simile, è sempre sciupo intollerabile del pubblico denaro.

Mentre desidero di vedere nella marina spinto al più alto grado il nobile sentimento dello spirito di Corpo, vorrei però che ognuno si rammentasse che gl'interessi di un corpo, quanto quelli degl'individui che lo compongono, non possono mai essere esaminati indipendentemente dagli interessi del paese, dovendo questi andare innanzi ad ogni altra considerazione.

Convinto che la più rigorosa disciplina deve sempre regnare nei Corpi tutti della marina, invito i capi a bene inculcarne i principii generali nella mente dei loro subordinati. La disciplina deve basarsi sulla giustizia imparziale, sull'esemplare moralità, e sulla reciproca stima ed affetto.

La mancanza che si asconde o che si tollera per commiserazione od altro personale riguardo, è germe funesto di demoralizzazione, di arbitrio e d'indisciplina.

Perchè però questi miei intendimenti possano produrre pronti ed utili frutti, faccio assegnamento sulla cooperazione efficace, coscienziosa e costante di tutte le autorità da questo Ministero dipendenti alle quali in particolare sono rivolte queste mie parole. Io desidero adunque vivamente che ognuno abbia il coraggio della propria responsabilità; il sistema del discaricarsi è il più pernicioso fra tutti. Ognuno debb'essere sicuro di avere il mio appoggio quando si attenga ai principii che più sopra ho accennato, e che non possono venire disconosciuti da chiunque sia amante sincero della patria.

Gli egregi elementi di cui si compone la nostra marina, le forti tradizioni delle sue gesta antiche e recenti; il sentimento personale del dovere comune a tutti i suoi membri, che per molto tempo tenne luogo di leggi e di regolamenti precisi; le prove di buon volere che mi ebbi dacchè mi fu dato l'onore di stare a capo della marina, mi fanno sperare bene dell'avvenire; amo però di dichiarare che molto rimane a farsi, e che sarò severissimo verso coloro, se ve ne sono, i quali volessero la continuazione di funesti pregiudizi e di falsi sistemi, poggiati su riguardi personali che di fronte all'interesse pubblico debbonsi assolutamente condannare.

Il ministro della marina
D. ANGIOLETTI.

— Il R. Penitenziario di Milano chiamato a concorrere alla esposizione in Londra, aperta nel maggio ultimo per le manifatture di tutti gli stabilimenti penali del mondo, nello scorcio di venti giorni confezionava e spediva una numerosa collezione di ogni manufatto in ferro, in lino, in pellami, ecc. con lavori di perfetta esecuzione di ogni opera manuale; e la Commissione dell'esposizione premiava con sua medaglia commemorativa per tutti i detti manufatti la R. Direzione del Penitenziario medesimo. Di che diamo la dovuta lode alla strenuità del cav. Giacomo Giuliani, direttore, di cui abbiamo ripetute volte nel nostro giornale registrato gli elogi. (*Lombardia*)

— Sulla linea ferroviaria da Parigi al Mediterraneo per Lione si continuano attivamente gli esperimenti di un ingegnoso ritrovato per mettere tutti gli scompartimenti di un vagone, che sia in moto, in comunicazione col capo-convoglio.

A prevenire però, nell'atto pratico, l'abuso che potrebbe essere fatto del segnale, il bottone si trova posto sotto un piccolo vetro che bisogna rompere per toccare il bottone.

Tutte le prove fatte fin qui sono completamente riuscite. (*Franche Comté*)

— S'è ancorato nella rada di Tolona il vapore *Dix-Décembre* dell'amministrazione dei telegrafi, comandato dal luogotenente di vascello Cavalier, proveniente dalle coste occidentali di Francia ove ha terminata l'operazione del collocamento del telegrafo elettrico che mette in comunicazione diretta tutti i porti del litorale.

Questo bastimento comincerà quanto prima l'immersione delle corde destinate a rannodare le grandi linee telegrafiche franco-italiane colla rete algerina, per la doppia via della Corsica, Sardegna e Sicilia nel sud, e pel capo Corso, Livorno e l'Italia meridionale nel nord. (*Messager du Midi*)

— Il Console della repubblica d'Haïti residente in Genova, ha fatto conoscere al Governo del Re, che il porto di capo Haitano chiuso al commercio sin dal 14 giugno ultimo, venne riaperto a tutte le nazioni, avendo cessato di esistere il blocco dal 9 novembre p. p. (*Giorn. della Marina*)

ULTIME NOTIZIE

— Si legge nell'*Epoca* del 29 dicembre:

« Noi sappiamo da fonte autentica che l'incontro dei sovrani del Portogallo e delle Loro Maestà di Spagna è stato dei più cordiali, ed affettuoso quanto lo poteva essere.

« I sovrani di questi due paesi ne conserveranno a lungo la memoria.

« Il re lusitano ha detto alla nostra augusta sovrana che per due motivi egli era venuto alla di lei corte; prima di tutto il desiderio di dare a lei ed alla famiglia reale un pubblico attestato di considerazione e di affetto; e quindi il desiderio di protestare così contro le mene, ed i progetti ai quali non ha mai preso parte, e che egli altamente e rigorosamente condanna.

« Un tale contegno è altrettanto nobile che delicato. Esso risponde all'alta idea che ci avevamo formata dell'illustre monarca, il quale soggiunse: che egli avrebbe prolungato il suo soggiorno a Madrid se non avesse temuto di provocare delle manifestazioni, che a suo credere non erano già una prova di simpatia per la sua persona, ma servivano soltanto di pretesto a delle colpevoli e criminali manifestazioni di animi turbolenti.

« È inutile d'insistere sull'importanza di queste parole la cui esattezza noi crediamo di poter garantire. »

— La *Corrispondenza Havas* parlando del trattato di commercio fra l'Italia e lo Zollwerein dice: che il trattato andrà in vigore sei settimane dopo che sarà stato sottoscritto dalle parti contraenti.

Le stipulazioni previste pel caso che l'Hannover persistesse nel suo rifiuto di accettare il trattato saranno riservate per un protocollo finale.

— I corrieri del Brasile e della Plata portano notizie delle armate belligeranti.

Dopo che i Paraguaiani hanno sgomberato Corrientes non ebbe più luogo alcun fatto d'armi.

Il maresciallo Lopez era a Humaita intento a rinforzarne la difesa.

L'ammiraglio brasiliano Tamandarè dal canto suo si preparava ad attaccare questa piazza situata all'imboccatura del Parana e considerata come il baluardo del Paraguay. (*Pays*)

— Si assicura che l'imperatore del Marocco abbia risolto di creare un porto di guerra ed un arsenale marittimo sulla costa del regno di Jez.

Gli studii relativi dovrebbero, a quanto si dice, incominciare nel prossimo febbraio. (*Patrie*)

— Il *Globe* dice che lord Sydney partirà quanto prima per Bruxelles, incaricato da parte della regina Vittoria di portare al re Leopoldo II le insegne dell'Ordine della Giarrettiera.

— Lo stesso giornale dice che a sir Robert Peel verrà conferita la gran croce dell'Ordine del Bagno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 4.

Oggi fu aperta al pubblico servizio la ferrovia da Roma a Foligno.

Londra, 4.

La banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto all'8 per cento.

Ieri sera fu tirato un colpo di pistola contro il lord luogotenente d'Irlanda, ma fortunatamente il colpo andò fallito.

Parigi, 4.

La banca di Francia ha elevato lo sconto dal 4 al 5 per cento.

Situazione della banca. Aumento nel portafoglio di milioni 71; nelle anticipazioni 1; nei biglietti 80; nei conti particolari 9. Diminuzione nel numerario 25; nel tesoro 51.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Dic. 3	4
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 37
Id. 4 1/2 0/0	98 —	98 —
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/2	87 1/2
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 65	65 50
Id. (fine mese)	65 77	65 95
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	820	808
Id. italiano	—	388
Id. spagnuolo	473	471
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	218	217
Id. Lombardo-venete	436	428
Id. Austriache	432	430
Id. Romane	161	161
Obb. strade ferr. Romane	148	147
Obbligazioni della ferrovia di Savona	172	172

Baiona, 4.

Lettere da Madrid in data di ieri assicurano che parecchie guarnigioni nelle provincie hanno fatto dei *pronunciamenti* e che tutta la guarnigione di Madrid è consegnata nelle caserme.

Londra, 5.

Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio 2,224,000 sterline. Diminuzione nella riserva dei biglietti 1,624,000; nel numerario 296,000.

Alessandria d'Egitto, 4.

Si ha da Shanghai in data del 9 dicembre che il Mikado sanzionò il trattato pel quale col 1° di gennaio vengono ad aprirsi al commercio i porti di Osaka e di Hioga.

Madrid, 4 (notte).

Ieri mattina due reggimenti di cavalleria acquartierati ad Aranjuez e Ocana si sono sollevati. I capi e la maggior parte degli ufficiali non presero parte al movimento.

Il ministro della marina, generale Zabala, con una forte colonna di truppe si pose immediatamente ad inseguire gl'insorti, alla cui testa trovasi il generale Prim. Gl'insorti si ritirarono in disordine dirigendosi verso le montagne di Cuenca.

Non si dà grande importanza a questo movimento il quale non trova alcuna simpatia nelle popolazioni.

Nella città di Madrid e nelle altre provincie regna una perfetta tranquillità.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon recita: *La donna e lo scettico*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi recita: *Una piaga sociale*.

TEATRO MECCANICO in piazza della Madonna. Sta aperto tutti i giorni: la mattina dalle ore 10 alle 2; la sera dalle ore 6 alle 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 4 gennaio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 762,0	mm 761,3	mm 760,7
Termometro centigrado	2,5	6,0	2,5
Umidità relativa	85,0	85,0	85,0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	SE debole	N debole	N debole

Temperatura { Massima + 6,8; Minima — 0,0 }
Minima nella notte del 5 gennaio 1,3.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 5 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god. 1 Lug. 66	63 60	63 55	» »	» »	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Apr. 66	40 15	40 10	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	80 1/2	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	101 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 66	17 00	16 95	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	185 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	97 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	67 1/2	67 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	202 1/2	202 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen 66	» »	» »	» »	» »	46 1/2	» »
Obb. dette 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	337 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 66	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto god. » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 66	» »	66 »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 66	» »	» »	» »	» »	162 »	» »
Dette demaniali 1 Apr. 66	396 1/4	395 3/4	» »	» »	» »	393 3/4 c.
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	63 80	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 90	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 5/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	488 »	484 »
Bologna	30	99 3/8	99 1/8
Ancona	30	99 3/8	99 1/8
Napoli	30	99 3/8	99 1/8
Milano	30	99 3/8	99 1/8
Genova	30	99 3/8	99 1/8
Torino	30	99 3/8	99 1/8
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 15	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 1/4	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 7/8
Lione	90	99 1/2	98 7/8
Marsiglia	90	99 1/2	98 7/8
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 63 55 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE

DEL PRIMO DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA.

Nell'incanto seguito il giorno d'oggi per la provvista sotto descritta essendo stata l'asta dichiarata deserta pei seguenti lotti, si notifica che alle ore una pomeridiana precisa delli 15 prossimo gennaio, si procederà avanti l'intendente militare del 1° dipartimento, e nel locale del Ministero della guerra, via dell'Accademia Albertina, n° 22, piano terreno, ad un nuovo esperimento d'asta ed alle stesse condizioni del primo.

L'impresa è divisa in 13 lotti, cioè:

N° d'ordine	Indicazione della provvista	N° dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo per ogni quintale	Ammontare del deposito per ciascun lotto	Magazzino ove si dovrà consegnare la provvista	N° delle rate
1	Grano nostrale	1	1000	26 »	2600 00	Savigliano	4
2	Id.	1	600	25 80	1548 00	Cuneo	2
3	Id.	6	1000	24 50	2450 00	Alessandria	4
4	Id.	2	1000	24 50	2450 00	Novara	4
5	Id.	3	500	24 50	1225 00	Vercelli	4

ANNOTAZIONE — *Il tempo utile per le consegne della 1ª rata è di giorni 20 decorribili dal giorno successivo a quello della data d'avviso dell'approvazione del contratto.*

Le successive consegne dovranno effettuarsi parimente in 20 giorni coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e la seconda, e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a totale provvista.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio d'intendenza nel locale suddetto e presso gli uffici delle intendenze militari, ove avrà luogo la pubblicazione del presente.

Nell'interesse del servizio il ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

In questo nuovo incanto, giusta l'art. 74 del regolamento approvato con regio decreto 13 dicembre 1863, si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che, nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi suddetti un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti alla impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'intendenza militare, che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali di un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'intendenza e sotto-intendenza militare del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno all'intendenza militare di questo primo dipartimento ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96, § 2° della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Torino, addì 30 dicembre 1865.

Per detta intendenza
Il commissario di guerra
Speroni.

20

Il tribunale di prima istanza di Lucca, turno civile, alla pubblica udienza del dì 12 dicembre 1865 ha proferito il seguente decreto:

Omissis etc.

Pronunciando sulle istanze avanzate dall'illustr. sig. cav. Giovanni Morandini nella sua qualità di direttore degli affari della Società anonima delle strade ferrate romane, sezione Nord,

Ordina la pubblicazione della decimanona lista dei possessori stati espropriati per la costruzione della ferrovia da Pisa a Porta, contenente la lista medesima l'ammontare totale delle indennità dovute ai possessori suindicati; e tale pubblicazione dice doversi effettuare, mediante inserzione di detta lista e del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dice inoltre che la pubblicazione che sopra dovrà produrre la purgazione dei beni espropriati dagli oneri reali ed anche tutti gli altri effetti indicati nell'art. 2° della legge del 25 febbraio 1845.

Conseguentemente resta assegnato a tutti gli interessati il termine di giorni novanta continui a fare opposizione al pagamento delle suddette indennità e in difetto saranno queste liberamente pagate ai respettivi espropriati.

E pone le spese del presente decreto ed ogni altra relativa a carico dell'istante.

E. PETRI *presid.*
A. BARDINI *coad.*

Per copia conforme.
PALADINI.

29

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

(SEZIONE *Nord*)

19ª lista di espropriati.

Direzione delle tasse e del Demanio residente a Firenze per un appezzamento di terra triangolare a prato naturale irrigabile, posto in comunità di Pietrasanta, compreso nella sezione catastale di lettera *C*, corrispondente a porzione della particella di n° 1503, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, valutato it. lire 402 23.

Lucca, li 7 dicembre 1865.

30 Paladini.

(*1ª pubblicazione*)

IL SINDACO

della città e comune di Lucca

Coerentemente alla notificazione in data 16 dicembre prossimo passato

PUBBLICA

Il resultato della duodecima estrazione dell'imprestito comunale di Lucca avvenuta questo giorno 2 gennaio come appresso:

2920 — 2035 — 518 — 656 — 284 — 1054 — 2541 — 293

Sono invitati i possessori delle cartelle portanti i numeri anzidetti a ritirarne il valore entro il giorno 16 stante.

Lucca, 2 gennaio 1866.

21 Del Prete.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si avvertono i signori portatori di azioni non riscattate della ferrovia da Torino a Susa, che la quota d'interesse ed il dividendo pel secondo semestre 1865 vennero per ogni azione fissati come segue:

Interesse . . . . . L. 11 25
Dividendo . . . . » 4 05

Totale . . L. 15 30

I pagamenti saranno effettuati, a cominciare dal 1° gennaio 1866, dalla Cassa Centrale dell'esercizio (stazione di Torino, Porta Nuova) sulla semplice presentazione dei tagliandi (*coupons*).

6 La Direzione dell'Esercizio.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	*122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO

Li signori Carlo Camillo Cotta, Delaurenti Alessandro ed Artero Innocenzo tutti residenti in Firenze contrassero fra di loro società in nome collettivo per l'esercizio in questa capitale di una tipografia e litografia via S. Zanobi, n° 158, sotto la ragion sociale *Cotta* e *comp.*; la firma spetta esclusivamente alli Cotta e Delaurenti, la amministrazione a tutti tre i soci, le somme necessarie sono conferite per due quinti rispettivamente dalli Cotta e Delaurenti, l'altro quinto dall'Artero; la Società ebbe il suo principio l'undici giugno scorso e durerà anni sei.

Firenze. 28 dicembre 1865.

24 AVV. ALESSANDRO FASSINI.

AVVISO.

È aperto il concorso ad una delle tre condotte medico-chirurgiche del comune di Vicchio di Mugello tuttora vacante per la renunzia del signor dottore Guido Guidi.

La provvisione da corrispondersi al titolare è di lire 1,000; e gli obblighi sono quelli contenuti nel relativo quaderno d'oneri, ostensibile a chiunque nell'uffizio comunale, fra i quali figurano i seguenti:

1° Tutta cura gratuita ai miserabili ed ai privilegiati dalla legge;

2° Tre visite gratuite per ogni anno alle famiglie di benestanti e di poveri col diritto di farsi pagare quelle eccedenti un tal numero, senza osservanza di alcuna tariffa;

3° Residenza in Vicchio ed obbligo costante di tenere cavalcatura.

Tutti quelli che trovandosi abilitati in ambedue le facoltà medica e chirurgica, volessero concorrere alla detta condotta, sono perciò invitati a presentare al sindaco sottoscritto, entro il 25 gennaio 1866, le loro domande redatte in carta bollata e corredate degli opportuni documenti.

Vicchio, dal Municipio li 31 decembre 1865.

Il sindaco
Dott. Francesco Gentili.

23

Ad istanza dell'eccellentissimo signor professore Nicola commendatore Cavalieri S. Bertolo di Comacchio, domiciliato in Roma, via della Scrofa n° 32, rappresentato dal proc. signor professore avv. Enrico Ferriani domiciliato in Ferrara, via Ripa Grande, n° 108, presso cui elegge domicilio:

Si deduce a notizia di chiunque, e specialmente del signor Federico Negretti tipografo negoziante domiciliato in Cremona, che l'istante autore dell'opera « Istituzioni di *architettura statica* e *idraulica* » pubblicata a tutte sue spese in Bologna dai tipografi Cardinali e Frulli negli anni 1826, 1827 e 1828, dovette pur troppo soggiacere a danni gravissimi per la ristampa, che, contro il diritto di proprietà, impunemente ne fece in Milano Giuseppe Negretti genitore dell'intimato; dal che ne seguirono altre ristampe in Firenze ed in Napoli, cosicchè la prima edizione fattane dall'autore stesso in Bologna rimase quasi intieramente invenduta, senza che l'autore ne potesse con effetto reclamare, mancando in quell'epoca leggi civili, che garantissero la proprietà letteraria.

Che tali ristampe per altro, che comunemente facevansi in pregiudizio degli autori di opere, o produzioni dell'ingegno o dell'arte, furono posteriormente vietate, mediante convenzione internazionale fra l'impero austriaco ed il regno sardo in data 22 maggio 1840, alla quale accedette ancora il governo pontificio, come dà notificazione pubblicata sotto il dì 20 novembre dello stesso anno 1840, e così furono comminate pene rigorosissime contro i trasgressori.

Che dopo tali leggi e precisamente il 31 ottobre 1845 il medesimo Giuseppe Negretti, in allora residente in Mantova, con singolare franchezza invitava l'istante a fornirlo di aggiunte e note all'opera stessa, onde eseguirne egli medesimo una seconda edizione, simulando averne il diritto; ma l'istante giustamente impugnandolo rispondeva con sua del 9 dicembre detto anno, proponendo condizioni e compensi come di ragione. Nulladimeno il Negretti senza accettarli nè ricusarli procedeva liberamente alla ristampa, ad onta che l'istante ne reclamasse presso l'I. R. governo di Milano: anzi esaurita questa, non dubitò farne negli anni posteriori delle altre edizioni, sempre abusive e contrarie alle leggi vigenti, con incalcolabile danno dell'autore medesimo.

Che la dimanda fatta da Giuseppe Negretti nell'ottobre 1845 venne reiterata dall'intimato Federico di lui figlio nel gennaio cadente anno 1865, col mezzo di suo speciale mandatario, simulando anch'esso di essere cessionario del diritto di proprietà letteraria di esclusiva spettanza dell'istante autore, asserendo averne smarrito il titolo, che vendere voleva ad altro tipografo di Milano, che già si apparecchiava fare nuova ristampa dell'opera istessa. Siccome però la pretesa cessione del diritto di proprietà millantata dal padre dal figlio Negretti non era, nè è di presente che una pura, ideale finzione senza alcun fondamento di verità; così l'istante fece personalmente conoscere al suddetto mandatario che non era lontano venire a concerti tanto sul diritto di proprietà, quanto sopra compensi per i danni in avanti sofferti in causa delle abusive edizioni fatte ancor dopo la pubblicazione di quelle leggi del 1840; communicazione rimasta senza evasione alcuna, per cui ha fondata ragione di temere che si proceda a nuove edizioni in danno dell'istante, ed in aperto spreto tanto delle suddette leggi, quanto delle recentissime disposizioni governative del Regno Italiano in data 25 giugno 1865, e 31 ottobre detto anno, che esso invoca, a cui pienamente riportasi.

Per queste ed altre ragioni, col presente atto intende solennemente diffidare, conforme diffida, prima di ogni altro, il tipografo Federico Negretti, quanto chicchessia ovunque esercente l'arte tipografica, come niuno può avere diritto, ad eccezione dell'istante, di procedere a nuove edizioni della ridetta sua opera, e che ove di fatto si procedesse, l'istante formalmente protesta volere invocare, come invoca, le leggi austriache, sarde, pontificie e le recentissime italiane di cui sopra, come pure ogni altra legge, che possa favorire la sua proprietà; riservandosi in pari tempo la facoltà di promuovere gli atti tutti che saranno necessarii per la tutela del proprio diritto avanti le autorità competenti, ed anche per l'applicazione delle pene stabilite nelle leggi stesse, tenendo fin da ora responsabile il detto Negretti e chiunque altro di ragione dei danni tutti fin qui sofferti, e che potrà soffrire in appresso in forza degli articoli 15 e 16 delle leggi del 1840 e degli articoli dal 29 al 38 della legge italiana 25 giugno 1865.

La presente diffidazione e protesta inserita nei pubblici giornali intende l'istante ritenerla come esibita personalmente a chiunque; riservandosi ogni e qualunque altro diritto, azione e ragione non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo, ecc. 18

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere nessun debito che potesse fare a suo nome il di lui figlio Raffaello.

Firenze, il 4 gennaio 1866.

27 RANIERI BETTAZZI.

Marco Lapi di Villa Saletta, comune di Palaja, deduce a pubblica notizia, che da questo dì in avanti non riconoscerà, nè pagherà alcun debito che venisse fatto dal di lui figlio Emilio.

Villa Saletta, 4 gennaio 1866. 31

---

22 AVVISO

Nella mattina del dì 9 febbraio 1866 alle ore 12 meridiane davanti la porta della pretura di Santo Spirito in Firenze sarà proceduto alla vendita volontaria allo incanto dello infrascritto stabile di proprietà dei signori Egisto Amerigo, Ermenegildo, Emilio, Cesare e Giuseppe del fu Lorenzo Corsi possidenti domiciliati a Sesto, rappresentati dal dottor Luciano Strambi, per rilasciarsi in compra all'ultimo maggiore e migliore offerente sul prezzo di lire cinquantottomilacentocinquanta e sotto la condizione di che nella cartella d'incanti esistente in processo.

DESCRIZIONE DELLO STABILE:

Due case in un sol corpo avente lo ingresso dalla piazza San Felice in Firenze numero comunale 6, da via Romana numero comunale 1 composte di 3 piani, e fondi, descritto al catasto della comunità di Firenze in sezione *C*, e rappresentato dagli appezzamenti di n° 976, 2259, 977, 978 e 979 in parte, gravato della rendita imponibile di lire quattrocentosettantasei, e centesimi sei.

Fatto li tre gennaio 1866.

LUCIANO STRAMBI.

---

25 AVVISO

In ordine al decreto della pretura di Colle di Val d'Elsa, del dì 30 dicembre 1865, si citano tutti i creditori della eredità beneficiata del signor cav. Raimondo Buoninsegni ad intervenire ed assistere, volendo, alla verificazione *et quatenus* compilazione dell'inventario solenne che avrà luogo nel dì 9 febbraio 1866 e giorni successivi occorrendo. E quindi si deduce a notizia dei medesimi, e di chiunque altro di ragione, che avrà luogo nella stessa mattina del dì 9 febbraio 1866 a ore dodici meridiane la vendita giudiciale per mezzo di pubblici incanti avanti la stessa pretura di Colle di un podere denominato il *Sasso*, spettante alla eredità stessa, e latamente descritto e confinato nella perizia giudiciale del sig. Giuseppe Cibecchini del dì 28 dicembre 1865, per essere rilasciato al maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima in italiane lire diecimilasettecentosei, e centesimi quaranta con tutti i patti e condizioni di che nella relativa cartella di oneri e di incanti.

D. GIOVACCHINO PAMPALONI.

EDITTO DI VENDITA

In esecuzione del decreto dal tribunale di 1ª istanza di Arezzo proferito alla pubblica udienza del 14 dicembre 1865 sulle istanze del signor Giò. Battista Franceschi possidente domiciliato in Arezzo rappresentato da messer Remo Mori, nella mattina del dì dieci febbraio milleottocentosessantasei a ore undici e giorni successivi occorrendo sarà esposto in vendita al pubblico incanto per rilasciarsi in compra all'ultimo maggiore e migliore offerente l'infrascritto stabile espropriato a danno dei sigg. Don Ranieri, Cosimo e Luigi fratelli Pepi possidenti domiciliati in detta città di Arezzo sul prezzo di stima in lire it. cinquemila novecento e centesimi sessanta, resultante dalla perizia del sig. Giovanni Cetica di Arezzo del 9 settembre 1865 esistente nel processo di n° 71 del 1863 e con tutte le condizioni di che nella nota in atti prodotta.

DESCRIZIONE DELLO STABILE:

Unico lotto

Una casa con orto annesso e quant'altro, posta in Arezzo in via de' Pescioni, popolo di S. Gimignano, segnata di numero comunale 195 e rappresentata ai campioni estimali della comunità di Arezzo in sezione Cª dalle particelle di n° 1807 e 1810, art. di stima 1005 con rendita imponibile di lire toscane 248 e cent. 31 o lire ital. 208 e cent. 63, salvo errore, latamente descritta nella citata perizia e valutata dal perito sig. Giovanni Cetica, italiane lire 5900 e cent. 60.

Arezzo li 30 dicembre 1865.

28 Dott. REMO MORI.

---

26 AVVISO

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che i signori Andrea e Francesco del fu Angiolo Fabbri, possidenti, domiciliati il primo nel popolo di San Marco in Villa comune di Cortona, e il secondo a Preggio, mandamento di Magione nell'Umbria, come pure la signora Maddalena di detto Angiolo Fabbri con intervento del di lei marito Michele Vecchi di Tuoro, con separate dichiarazioni de' 9 e 30 decembre 1865 emesse nella Cancelleria di questo tribunale ripudiarono l'eredità di Luigi del già Domenico Zucchi Banchieri del comune di Cortona, morto nel 30 novembre 1865.

Dalla cancelleria della pretura di Cortona li 30 dicembre 1865.

Il cancelliere
Dott. LUIGI VEGNI